

Lettera di Bernardo Nardi all'editore

Tempo di Natale

Caro Vincenzo, mi chiedi un "pezzo" per Natale, ma la penna, come vedi, mi ha preso il sopravvento e sta venendo fuori una specie di lettera, alla maniera degli antichi latini.

La mano si è rifiutata di accennare ad aspetti di attualità contingente, le novità le ha scartate a priori. Lascia fare ad altri, mi ha detto, la cronaca non è pane per i tuoi denti. E poi vivi troppo tempo fuori città per parlare con cognizione di causa di queste cose.

Ho provato allora a rispolverare qualcosa sulle tradizioni, campo che mi ha sempre affascinato e che appartiene al mio DNA, sia perché in casa le hanno sempre coltivate, sia perché mamma ne è stata attenta studiosa fin dai tempi della sua laurea in Lettere classiche.

Ma anche qui non c'è stato niente da fare. Sull'argomento hai già scritto, mi ha risposto, e poi ti dovrebbe bastare la tua passione quintanara per non "inquinare" il candore invernale con gli echi della rievocazione estiva. L'unica cosa che ti posso concedere è una lettera, anche se aperta.

Ed eccomi, allora, a seguire insieme con te il filo libero di sensazioni, immagini, suoni, persino odori che si riaccendono all'improvviso come per magia ogni volta che torno ad Ascoli: anzi, come osservano ridendo i miei amici non ascolani, ogni volta che torno "in" Ascoli. E già questo moto a luogo latino mi ricorda che per me è come rientrare in una dimensione dove le pietre millenarie e le vicende secolari della mia famiglia sono parti inseparabili della mia identità.

D'altra parte, non vivendoci abitualmente, ho il vantaggio di coglierne gli aspetti che amo di più, senza il peso del vivere quotidiano feriale e senza la superficiale conoscenza di chi la visita come turista.

Questo Natale ho deciso di seguire anzitutto gli odori e i sapori della mia infanzia. Ho fatto riscoprire anche ai miei figli il gusto di quella che per me e mia moglie era "la pizza", nello stesso negozio dove andavo da piccolo in Piazza Simonetti; ed ho completato il giro con la quasi libidinosa fragranza del maritozzo alla panna (senza nutella) della vecchia latteria di piazza Roma.

Il Natale mi è tornato genuino e per un attimo mi è sembrato vedere, di lontano, mio nonno andare a comprare i diplomatici al caffè San Marco sotto il palazzo dei Capitani (cancellando la riscoperta dei resti archeologici che ora ne custodiscono il profumo); ho salutato mia nonna che, alle prime luci del mattino, incurante del freddo, si avviava alla solita messa di San Gregorio. Ho visto mio padre, di ritorno da campagna, scherzare cogli amici nel retrobottega della farmacia Caffarini in piazza Arringo e mamma tornare col solito passo svelto dalle sue lezioni all'Istituto Magistrale.

Ho persino rivisto sotto casa il negozio di calzature Paoletti riaprire le serrande e, poco oltre, Renato Capponi aspettare sull'uscio per sistemarmi i capelli.

Per non perdermi tra antico e moderno, ho risistemato la città della mia infanzia dentro i ricordi (ha tentato un attimo di riemergere quando sono passato davanti alle scuole di Sant'Agostino, dove ora è la galleria d'arte moderna ma che per me erano semplicemente le scuole elementari) e, girando per rue e seguendo le antiche fumarole, mi sono fermato a scambiare quattro chiacchiere nella bottega d'arte del mio amico Paolo Lazzarotti. "Vedi - mi ha detto a un certo punto - una delle cose che più mi affascinano di questa città è che potresti veder passare qui davanti un ascolano del medioevo e non ti meravigliaresti più di tanto".

Forse è questo messaggio che cercavo nel mio rapido passaggio natalizio in Ascoli: avere una conferma che qui passato e presente non sono realtà contrapposte e inconciliabili, ma che sono due aspetti del necessario e continuo fluire della vita. Quello stesso fluire che porta i miei figli a respirare l'aria della Quintana già nel freddo dell'inverno e a non sentirla estranea neanche vivendo in un'altra città.

E, senza contrasti, amo scoprire quanto di nuovo si fa in città, soprattutto in campo culturale. Perché senza cultura non c'è storia e non esiste neppure un'identità.

Caro Vincenzo, come vedi, ti mando una lettera che parla di uno che si ritrova sospeso tra gioventù e vecchiaia e che ricorda con affetto le lunghe discussioni fatte per costruire qualcosa di interessante nella tua storica redazione di corso Mazzini. Non ho saputo fare di meglio; ce l'hai ancora il cestino per le veline?

Bernardo

Casa del Ricamo

tutto per il corredo

creazioni

IRETTU

ascoli piceno

piazza del popolo n. 44 - tel.0736/257460

silvi marina (te)

via arrigo rossi n. 113 - tel. 085/932916

Premiate Ceramiche d'Arte

Cordivani



Laboratorio e Mostra

Via dei Cappelli, 1/6

zona S. Pietro Martire AP - Tel 0736/254480